

Il Parlamento

ieri, oggi e domani



Senato della Repubblica



Notiziario dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica

GLI EX RIUNITI A ROMA PER DIFENDERE LA LORO STORIA E I LORO DIRITTI



Gli ex Parlamentari riuniscono l'Assemblea nazionale e rinnovano gli organi direttivi dell'Associazione in un momento di difficoltà per le Istituzioni e mentre sui cittadini gravano forti preoccupazioni sociali ed economiche. Nel mondo politico prevalgono incertezza e spinte alla frammentazione; nel Paese si colgono invece rigurgiti di intolleranza (basti pensare all'indegna offensiva mediatica contro la Senatrice Liliana Segre) ai quali fanno da positivo contraltare segnali confortanti di vitalità democratica (le piazze affollate, specie da giovani, che chiedono alla politica più fermezza nel rispetto degli ideali costituzionali e scelte incisive per far fronte a grandi sfide come la difesa dell'ambiente).

Gli ex Parlamentari - fedeli allo spirito unitario che li caratterizza dalla fondazione, mezzo secolo fa, della loro Associazione e forti del loro patrimonio di esperienza - rinnovano il proposito di dare un proprio contributo costruttivo al superamento di questa stagione drammatica dell'Italia. Rivendicano però, in primo luogo, rispetto per la loro storia e giustizia per i loro diritti; denunciano, in proposito, i tentativi che alcuni settori politici - com'è diffusamente descritto nell'intervento del Presidente Falomi pubblicato a pag.2 - compiono con forme inaccettabili di strumentale ostruzionismo.

Gli ex lanciano anche un allarme contro misure, come quelle approvate a ottobre, che causerebbero, con il forte taglio dei componenti delle Camere, una riduzione della rappresentatività politica e territoriale del Parlamento. Molti studiosi hanno rilevato (si veda, fra le altre, l'analisi di Enzo Palumbo pubblicata a pag.15) che questa è una strada discutibile e pericolosa. La terapia più efficace per curare i mali italiani è invece quella di puntare a un aumento del tasso di partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e di consolidare le regole per rendere più trasparente la vita pubblica dentro il contesto di democrazia parlamentare fissato dalla Costituzione. In questo modo, come chiedono gli ex Parlamentari, si potrà davvero rinsaldare il rapporto di fiducia tra i cittadini e il Parlamento.

A PAG. 2: **BASTA TRUCCHI** di Antonello FALOMI

A PAG. 7: **IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PROPOSTO ALL'ASSEMBLEA**

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Anche l'ostruzionismo per ostacolare la tutela dei diritti degli ex L'AUTODICHIÀ NON PUO' TOLLERARE TRUCCHI

di Antonello Falomi

La Commissione contenziosa del Senato che avrebbe dovuto pronunciarsi il 4 novembre scorso sui 771 ricorsi presentati contro la delibera che ricalcola retroattivamente i vitalizi degli ex-parlamentari, è stata costretta a rinviarne l'ultimo atto, la pubblicazione della sentenza, a causa delle dimissioni, presentate qualche ora prima della sua riunione, dalla Senatrice del M5S Elvira Evangelista.

A parere della Senatrice dimissionaria, "alla luce di quanto pubblicato dai giornali la settimana scorsa, il nostro collegio non mi è parso più equidistante dagli interessi in gioco". Ammesso che questa motivazione abbia un qualche fondamento e considerato che esiste un secondo grado di giudizio al quale ricorrere ove non si condivida la sentenza, la strada più logica e istituzionalmente corretta sarebbe stata quella di consentire alla Commissione contenziosa di pronunciarsi, mettendo a verbale un eventuale dissenso.

È del tutto evidente, invece, lo scopo

ostruzionistico del gesto della Senatrice Evangelista. Aniché difendere il proprio punto di vista nel processo, la scelta è stata quella di difendersi dal processo. Appare, infatti, palmare l'inconsistenza e la pretestuosità delle argomentazioni poste alla base delle sue dimissioni. Se il problema fosse veramente quello della equidistanza dagli interessi in gioco, nessun componente della Commissione, compresa la Senatrice Evangelista, in quanto espressione di forze politiche, potrebbe essere definito equidistante.

Sarebbe stato più coerente, allora, da parte di M5S, rendere possibile l'intervento dei giudici ordinari, approvando il ricalcolo dei vitalizi attraverso una legge anziché con una delibera degli Uffici di Presidenza.

Vorrei ricordare, a questo proposito, alla Senatrice Evangelista, nel caso lo avesse dimenticato, che fu proprio il suo Capo politico, l'On. Di Maio, a invocare i "tribunali interni" dell'autodichia per impedire che eventuali ricorsi potessero arrivare, attraverso i giudici ordinari, al giudizio della Corte costituzionale. In regime di autodichia, c'è un solo modo per garantire l'equidistanza tra gli interessi in gioco: il rigoroso rispetto da parte di tutti i componenti degli organi giurisdizionali del principio costituzionale della imparzialità. I parlamentari che fanno parte di tali organi sono certamente espressione di forze politiche, ma nell'esercizio della loro funzione di giudici hanno il dovere di spogliarsi della loro appartenenza politica e di giudicare con imparzialità, secondo diritto. Un dovere al quale la Senatrice Evangelista si è sottratta quando ha affermato di fare "molta fatica a pensare che si debba avere un iter accelerato" per i ricorsi.

Un giudice imparziale dovrebbe sapere

che le udienze per l'esame dei ricorsi si sono concluse nel mese di luglio e che il deposito della sentenza, come prescrive il Regolamento degli organi giurisdizionali, sarebbe dovuto avvenire da tempo. Un giudice imparziale dovrebbe, inoltre, evitare di polemizzare pubblicamente con i ricorrenti definendoli "privilegiate persone che prendono pensioni da tremila, cinquemila, ottomila, novemila e 10.000 euro al mese, non in virtù di una adeguata somma di contributi versati ma in forza di Regolamenti interni".

La senatrice dimissionaria sembra ignara del fatto che oltre il 90% degli attuali pensionati italiani ha una pensione che non corrisponde ai contributi effettivamente versati e che non esiste un solo pensionato in Italia la cui pensione sia stata ricalcolata retroattivamente con il metodo contributivo.

Le "persone privilegiate" di cui parla la senatrice Evangelista, sono persone oggi molto anziane, spesso malate, che, prima del taglio, godevano, di un vitalizio medio di poco superiore ai 5.000 euro lordi mensili, ridotto mediamente a poco più di 3.000 euro lordi.

La Senatrice del M5S, da giurista, dovrebbe sapere anche che le indennità parlamentari e i vitalizi non sono "privilegi" ma garanzie previste dalla Costituzione per consentire a tutti, senza discriminazioni economiche, l'accesso al Parlamento e l'esercizio libero da ogni condizionamento della funzione parlamentare. C'è un evidente pregiudizio nei confronti degli ex-parlamentari, che, come "ringraziamento" per aver svolto un servizio alla democrazia e al Paese, vengono considerati come cittadini di "serie B" contro cui si possono fare cose che non è consentito fare nei

→ Continua a pag. 3

Il Parlamento

ieri, oggi e domani

Notiziario dell'Associazione
ex Parlamentari della Repubblica

Piazza Campo Marzio, 42 - 00186 ROMA

Sede operativa:

via del Parlamento, 2 - III piano
00186 ROMA

(Palazzo "Banco di Napoli"
della Camera dei Deputati)

Tel: 0667603170 - 0667603139

Fax: 0667603178

Email: ass_ex_parlamentari@camera.it

Numero 14 - Dicembre 2019

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 219 del 29.09.2014

Direttore Responsabile: Antonio Duva

Questo numero è stato chiuso
il 15 Dicembre 2019

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Il Direttivo indica i punti programmatici da proporre all'Assemblea di Roma

DEMOCRAZIA PARLAMENTARE CON PIU' FORZA AMPLIARE LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

La sfida per rigenerare la politica si vince elevando il livello di trasparenza

Si è riunito a Roma il 29 ottobre scorso il Consiglio Direttivo nazionale in vista della Assemblea convocata a Roma per il 17 dicembre prossimo.

La riunione che sarà l'occasione per ricordare con solennità il 50° anniversario della fondazione dell'Associazione ex Parlamentari avrà al centro la definizione degli obiettivi politici e programmatici che dovranno essere attuati dai rinnovati organismi del sodalizio.

Per rendere concreti questi intenti il Presidente Antonello Falomi ha introdotto la riunione del 29 ottobre con una approfondita analisi delle prospettive associative e delle sfide da affrontare nel prossimo futuro. Qui di seguito pubblichiamo una sintesi della relazione con la quale egli ha impostato il dibattito nel Consiglio Direttivo.

"Sotto il tema degli indirizzi politici – ha esordito Falomi – parto da una considerazione di quelli che sono stati questi tre anni da quando il Direttivo in carica si è insediato. Sono stati anni molto duri rispetto ai temi fissati nel nostro statuto come finalità

dell'Associazione e rispetto agli obiettivi fissati nel documento presentato quando questo direttivo è stato eletto. Allora ponemmo il tema della difesa, della memoria e della vitalità attuale del Parlamento: il documento aveva non a caso il titolo "Il Parlamento cardine della democrazia". Sono stati tre anni di difficoltà, entro un quadro politico che ha subito dei mutamenti profondi. C'è una cifra dominante di questi anni trascorsi che segnala, per noi, la durezza della battaglia che abbia-



Antonello Falomi

mo dovuto fronteggiare: la cifra dominante è stata quella di indebolire il rapporto tra cittadini e Parlamento, quella di colpire l'autonomia e la libertà della funzione parlamentare e quella di mettere in discussione gli equilibri e i contrappesi tra poteri dello Stato. C'era stato un momento di speranza sul mutamento dell'approccio ai temi istituzionali, sia per la sentenza della Corte Costituzionale, relativamente al porcellum, che aveva corretto quella legge elettorale, sia per quanto riguarda il referendum del 4 dicembre 2016. Ma quello che è risultato dominante è stato un approccio propagandistico o di convenienza. Questo lo possiamo constatare dalle misure approvate o in via di approvazione. Se guardiamo al tema delle leggi elettorali la cifra più esplicita che è emersa è quella di indebolire la rappresentatività politica e territoriale del Parlamento; un altro elemento è la riduzione del potere di scelta degli elettori nella scelta del Parlamento e l'attacco alle prerogative che caratterizzano la funzione

→ Continua a pag. 5

→ Continua da pag. 2

confronti di nessun cittadino. La Senatrice Evangelista ha giustificato le sue dimissioni sostenendo che quanto pubblicato dal "Fatto" e da "La Notizia" circa i rapporti di conoscenza tra due componenti su cinque della Commissione contenziosa e un ricorrente, che, peraltro ha prontamente rinunciato al suo ricorso, non le garantiva la serenità necessaria a giudicare.

In un giudizio in cui sono in ballo le condizioni di vita di 771 ricorrenti, bloccare tutto per qualche indiscrezio-

ne giornalistica riguardante una sola persona, non solo non è lecito, ma è con ogni evidenza strumentale. È singolare, infatti, che a pochissimi giorni dall'annuncio della sentenza, si monti una campagna giornalistica sulla base di notizie già note più di un anno fa, quando, senza che qualcuno se ne lamentasse, venne insediata la Commissione Contenziosa.

Viene il sospetto che quanto pubblicato dai giornali ai quali fa riferimento la Senatrice Evangelista, non sia stato niente altro che un plateale tentativo di intimidire e condizionare i giudici

con l'obiettivo di impedirne il pronunciamento, rendendo, di fatto, gli ex-parlamentari gli unici cittadini privi della tutela costituzionale rappresentata dal diritto di ricorrere al proprio giudice naturale. Se così non è, lo si dimostri procedendo velocemente alla sostituzione del componente dimissionario e chiarendo che ulteriori iniziative di ostruzione al normale dispiegarsi dell'attività giurisdizionale configurerebbero un comportamento doloso che, per quanto ci riguarda, non rimarrà senza risposta.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

NEL PREVENTIVO PER IL 2020 UNA SCELTA DI SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE REGIONALI

Nel suo intervento per illustrare la Nota di presentazione del bilancio preventivo 2020, il Tesoriere dell'Associazione, Michele Zolla esordisce ringraziando i colleghi per i segnali di consenso ricevuti, particolarmente significativi in vista della prossima Assemblea nazionale.

Afferma poi Zolla: "Il preventivo per il prossimo anno non potrà essere la fotocopia di quello precedente. Vi sono ragioni – ampiamente esposte dal Presidente Falomi in maniera alta – che impongono una scelta diversa e che sono, in grande misura, legate alla necessità di consolidare il rapporto tra i rappresentati e i rappresentanti. Debbo dire che, pur in maniera non così alta, ero arrivato alle stesse conclusioni, tenendo conto di motivazioni di profilo forse più modesto ma altrettanto valide. La mia convinzione, infatti, è che, per difenderci da quello che considero un vero e proprio massacro, compiuto nei nostri confronti, la strada più opportuna da percorrere è quella giuridica, appellandoci alle ragioni del diritto. Altre possibilità io non ne vedo, perché, dal punto di vista politico, c'è una larga maggioranza che si è espressa a favore delle scelte compiute dalle Presidenze dei due rami del Parlamento.

D'altra parte è necessario tener conto che, per effetto di una decisione assunta nel 2012, si è creata una sostanziale differenza fra chi è stato parlamentare prima di quella data e coloro che sono stati eletti successivamente. Dall'insieme di questi, che sono dati di fatto, emerge, a mio avviso, una considerazione: la riduzione del numero dei parlamentari che si sta profilando renderà ancor più difficile l'interlocuzione tra i rappresentati e i rappresentanti. Appena le nuove norme in materia diventeranno operative, infatti, a parità di territorio, che resterà vasto com'era prima, vi sarà un minor numero di rappresentanti; di conseguenza vi sarà una limitazione, per i cittadini, delle possibilità di discutere e di far sentire le proprie ragioni. Se a ciò si aggiunge la caratteristica della legge elettorale attualmente in vigore che non valorizza

il consenso raccolto sul territorio ma, piuttosto, l'essere inclusi in buona posizione in una lista (cioè, in pratica, la benevolenza di chi dispone del potere di comporre tale lista) è facile avanzare una previsione: la discussione, la presenza sul territorio e i rapporti con le autonomie locali diventeranno, inevitabilmente, un elemento sempre meno significativo per i parlamentari del futuro. Una incombenza affidata essenzialmente alla buona volontà di chi se ne vorrà fare carico".

Il Tesoriere continua affermando di non ritenere, di fronte a questa situazione, che la strada di internet e dei siti possa rappresentare un argine. Il ricorso ai social, a suo avviso, appare rappresentare soprattutto uno "sfogatoio" ma non costituisce un momento di confronto effettivo tra elettore ed eletto.

E' per l'insieme di queste considerazioni – continua Zolla - che sono giunto alla conclusione che, per quel che ci riguarda, si dovesse compiere una scelta a sostegno di chi intendeva dare, il più possibile, vita e voce al territorio. Quindi prevedere la possibilità, e stanziare le relative risorse, di organizzare sul territorio, specie nelle regioni più grandi, dei convegni nei quali venissero invitati non solo la stampa locale, ma anche le categorie sociali, i rappresentanti degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti, le autonomie locali, i sindaci e naturalmente dei relatori di alto profilo. Con tali iniziative, è la proposta del Tesoriere, ci sarebbe la possibilità di porre in evidenza le criticità dello scenario al quale prima ho accennato e l'esigenza di rilanciare occasioni di confronto fra rappresentanti e rappresentati. In questo modo l'Associazione, nelle sue realtà regionali, avrebbe modo di offrire una testimonianza concreta di avere a cuore le sorti della democrazia italiana nella sua fisionomia di democrazia rappresentativa e quindi cercare di contribuire a ricostruire il rapporto fra i cittadini e le istituzioni.

Per questo – aggiunge Zolla - ho proposto una variazione di bilancio, anche

se naturalmente mi rendo conto che le somme stanziare potrebbero essere spese per motivazione altrettanto serie, ma su ciò la parola definitiva spetterà all'Assemblea. Infine, il Tesoriere conclude: "Il Bilancio Consuntivo 2019 (che sarà presentato da chi mi succederà in questa responsabilità) comprenderà anche voci di spesa non previste dal preventivo 2019 in quanto relative al convegno di Cagliari dell'Associazione Europea che sarà ospitato dall'Italia in base ad una decisione assunta dal Bureau successivamente alla definizione del preventivo 2019 e quindi da noi non considerabile. Tale iniziativa, della quale si è occupato con grande impegno il collega Rivolta potrà contare in ogni caso – come ha appena ricordato il presidente Falomi – su un contributo dell'Associazione Europea di 7.500 euro. Ringrazio infine – conclude Zolla - il collegio dei Revisori dei Conti per il supporto che mi ha dato e rivolgo un pensiero commosso al compianto amico Patria che di tale organo è stato validissimo Presidente". Successivamente viene posto in votazione il progetto di Bilancio che è approvato all'unanimità.



Michele Zolla

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

→ Continua da pag. 3

parlamentare. Quest'ultimo elemento si è tutto svolto in un contesto mediatico molto ostile, nel senso che i Parlamentari sono stati considerati una "casta", i seggi sono diventati "poltrone" e le garanzie previste dalla Costituzione sono stati scambiate per dei "privilegi". Si è insomma usata l'acqua sporca, che senza dubbio circola nella vita parlamentare, come uno strumento per gettare fango su tutto. Quando parlo di acqua sporca parlo di corruzione, di affarismo: il problema è che, invece dei diretti responsabili, si è finito con il colpire l'istituzione in quanto tale. L'esito di questo modo di procedere è inquietante: dà corpo a una politica che, per un verso, sembra non avere più memoria e, per un altro, sembra non avere più una idea del futuro: una politica, in definitiva, schiacciata sul presente e che ragiona in un'ottica, legata, appunto, solo al presente. Ci sono, beninteso, settori politici contrari a questa linea di liquidazione e di indebolimento delle istituzioni parlamentari: di fatto, tuttavia, essi sono risultati soccombenti considerando che sono passate una serie di misure che tutti quanti conosciamo. Noi, in questo contesto politico e mediatico, abbiamo potuto contare solo su poche sponde politiche e intellettuali. Come abbiamo reagito? Si è trattato di uno sforzo commisurato al nostro attuale peso reale: abbiamo reagito con tutti gli strumenti a nostra disposizione, in tv, sulla radio, sui giornali, in rete, con i convegni, con dichiarazioni, con documenti, con lettere, con articoli, con interviste, con l'obiettivo di creare qualche crepa nel muro di questo pensiero dominante che ha il suo fulcro in una meta precisa: il ridimensionamento del ruolo e della funzione parlamentare. Questa è stata la nostra azione, che reputo positiva e che abbiamo svolto come gruppo dirigente, a livello nazionale e sui territori attraverso iniziative regionali.

Questa attività ha incontrato un consenso diffuso nella nostra Associazione: gli iscritti sono complessivamente aumentati del 31,5%, malgrado siano tanti i colleghi che purtroppo ci hanno lasciato; un altro elemento che dà la misura del consenso su come abbiamo impostato le nostre battaglie

è costituito dal numero assai elevato (2154 ex Parlamentari o vedove/li) che hanno scelto di promuovere un ricorso contro i provvedimenti presi dalle Presidenze di Camera e Senato in materia di vitalizi. Un numero così considerevole di ricorsi è una sostanziale e significativa manifestazione di condivisione della nostra azione.

C'è inoltre un aspetto che mi preme di sottolineare: il carattere unitario della nostra azione. Noi siamo infatti persone espressioni di culture e orientamenti politici diversi, che abbiamo vissuto esperienze politiche diverse. Siamo però riusciti a fare e a costantemente salvaguardare l'unità come tratto identitario della nostra Associazione.

Siamo persone diverse, ma unite attorno alle finalità stabilite dallo Statuto e unite rispetto agli obiettivi che, di volta in volta, stabiliamo di realizzare. Grazie a questa unità abbiamo retto all'onda d'urto che ci ha investito in questi tre anni. L'unità è un tratto fondamentale per la nostra Associazione, e su questo dobbiamo ribadire la scelta politica dell'unità."

Falomi ha poi rilevato che l'obiettivo fondamentale per i prossimi tre anni è quello di ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, tra cittadini e Parlamento. Questo grazie alla identità unitaria dell'Associazione che costituisce un punto di forza e le conferisce la credibilità sufficiente per svolgere un ruolo di "cucitura" tra cittadini e istituzioni.

Un terreno fondamentale di azione della nostra Associazione – ha aggiunto il Presidente – è quello della memoria che va considerato come un autentico dovere per la nostra Associazione. Bisogna, soprattutto, reagire al tentativo di fare della storia della vita parlamentare una storia soltanto di casta, di privilegi, di ruberie, di malcostume. Dobbiamo far capire che c'è un'altra storia alternativa e coltivare la memoria è un modo per reagire ai tentativi di delegittimazione delle istituzioni parlamentari. Di qui l'impegno nelle scuole: un filone d'iniziativa realizzato negli anni scorsi che dobbiamo sviluppare fortemente anche attraverso i coordinamenti regionali. Il secondo terreno su cui dobbiamo impegnarci, accanto a quello della memoria, è quello di ricostruire e

ampliare gli strumenti di partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale di questo Paese.

È importante anche un altro aspetto: l'attacco portato al sistema delle garanzie parlamentari, attacco del quale anche noi siamo stati vittime. Una simile offensiva contribuisce gravemente a scoraggiare l'impegno dei cittadini nelle istituzioni

Non va poi sottovalutato – ha continuato Falomi – un altro terreno su cui va svolta un'azione di vigilanza e di contrasto: quello dell'adozione di misure che oggettivamente ostacolano la partecipazione dei cittadini.

La gente si impegna in tante formazioni sociali: partiti, sindacati, associazioni. Io – ha aggiunto – voglio soffermarmi sul tema dei partiti, su cui la Costituzione italiana dice parole molto chiare: i partiti sono uno strumento fondamentale di partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano la vita del Paese. Quindi essi sono un canale di comunicazione tra società e Stato molto importante. Noi però stiamo assistendo all'emergere di fenomeni molto preoccupanti. Il problema è che la dimensione di potere pubblico dei partiti è enormemente cresciuta in tutti questi anni: penso al tema di selezione delle candidature e a quello dello spoils system che consente ai partiti di occupare rilevanti posizioni all'interno degli apparati pubblici. Questa dimensione di potere pubblico va a scapito della dimensione associativa dei partiti. Nella sua relazione il Presidente dell'Associazione ha poi affrontato il tema della rivoluzione digitale in rapporto alla crisi delle forme della rappresentanza politica, sindacale, sociale e così via.

Questo fa emergere un aspetto su cui Falomi si è soffermato: si vogliono cancellare i vecchi strumenti della mediazione sociale non per "disintermediare" ma per sostituirli con nuovi mediatori occulti. Questo è il punto cruciale: le piattaforme informatiche sono i nuovi mediatori occulti della partecipazione.

Come impedire questa deriva pericolosa? Secondo Falomi è importante affiancare

→ Continua a pag. 6

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

→ Continua da pag. 5

ai tradizionali strumenti della mediazione, che sono ineliminabili, una iniziativa che introduca, nei nuovi strumenti, regole che li rendano trasparenti. Quindi: massima chiarezza sull'origine, sull'entità e sul modo di destinazione delle risorse per l'uso di questi strumenti, e regole per le campagne elettorali in rete. Sulla base di queste valutazioni Falomi pone in rilievo che il tema dell'art. 49 della Costituzione, tenendo conto del contesto nuovo nel quale ci si muove, è un tema che va considerato centrale. Un ultimo punto toccato dalla relazione riguarda la strumentazione dell'Associazione per approfondire questi temi: art. 49, status del parlamentare, battaglie sulla dimensione sovranazionale e locale e farvi fronte in modo adeguato.

Noi abbiamo già individuato nel documento approvato il 10 aprile scorso qualche punto. In primo luogo vi è il profilo della nostra Associazione come ente che svolge attività di servizio per i propri soci: si tratta di un elemento importante che rafforza il legame fra gli aderenti. Dobbiamo proporci di imprimere un ulteriore impulso alle attività di servizio che abbiamo cominciato a svolgere nel

triennio che si sta concludendo. In riferimento all'ipotesi di dar vita a una Fondazione, più volte discussa in passato, la proposta avanzata da Falomi è diversa. Egli prospetta di: *“valutare se sussistano le condizioni per dare vita a una delle forme previste dalla nuova legge sugli enti del terzo settore. In tale ipotesi non vi sarebbe nessun rischio per l'autonomia e il potere d'iniziativa dell'Associazione né sorgerebbero esigenze di modifica alla sua struttura attuale. Vi sarebbe però una maggiore possibilità per noi di lavorare per progetti e di accedere a nuove risorse ove tali progetti vengano accolti da istituzioni europee, nazionali o territoriali. Per questo ritengo che sia opportuno impegnarsi, più che sulla costituzione della fondazione, nella scelta di individuare fra le tante forme previste dalla legge sul terzo settore quale sia quella più appropriata per una Associazione come la nostra”*.

Il presidente ha poi sottolineato l'esigenza di rafforzare il livello territoriale senza tuttavia indebolire la dimensione nazionale. Per quanto poi riguarda i criteri per il rinnovo degli organi direttivi dell'Associazione, Falomi ha espresso la convinzione che la scelta migliore sia quella di impegnarsi per una lista unitaria, com'è del resto nella tradizione dell'

Associazione ex Parlamentari. Egli ha infine ricordato che il Direttivo dovrà sottoporre all'Assemblea il progetto di Bilancio preventivo per il 2020. A questo punto in seno al Direttivo si svolge un approfondito dibattito preceduto da una illustrazione della nota di presentazione che accompagna il progetto di bilancio preventivo per il 2020 da parte del Tesoriere Michele Zolla (sulla quale si veda il box a pag 4). Successivamente prendono la parola Enzo Palumbo, Mario Tassone, Pietro Rende, Giovanni Crema, Michele Viscardi, Giovanni Zarro, Franco Proietti, Antonio Duva, Salvatore Sparacino, Paolo Caccia, Michele Ventura, Giuseppe Gargani, Luciano Righi, Felice Borgoglio e Renzo Gubert. Dalla discussione emerge un vasto consenso per le linee espresse, nel suo intervento introduttivo, da Falomi. Il Presidente dell'Associazione nel concludere rileva che il dibattito potrà fornire elementi importanti per la costruzione del documento che costituirà la base programmatica alla quale sarà legata la lista dei candidati per il rinnovato vertice dell'Associazione. Tale documento è stato successivamente messo a punto e trasmesso ai Soci; il suo testo viene riprodotto nelle pagine centrali di questo fascicolo.

ASSEMBLEA NAZIONALE DI ROMA - 17 DICEMBRE 2019

LISTA DEI CANDIDATI

Consiglio direttivo

Antonio Falomi - Vincenzo G. Alaimo - Mario Barbi - Luciano Barbolini - Marisa Bedoni - Valter Bielli - Felice Borgoglio
Valerio Calzolaio - Giorgio Carta - Elisabetta Castellazzi - Elena Cordoni - Rosario Costa - Giovanni Crema - Guido Crosetto
Antonio Duva - Maurizio Eufemi - Paolo Franco - Giuseppe Gargani - Renzo Gubert - Gennaro Lopez - Vincenzo Palumbo
Egidio Pedrini - Roberta Pinto - Elisa Pozza Tasca - Erminio Quartiani - Dario Rivolta - Maurizio Ronconi - Angelo Rossi
Angelo M. Sanza - Giuseppe Soriero - Salvatore Sparacino - Mario Tassone - Michele Ventura - Massimo Villone
Michele Viscardi - Michele Zolla

Supplenti

Francesco De Notaris - Giuseppe Facchetti - Pietro Rende

Collegio dei Revisori dei Conti

Paolo Caccia - Mario Palombo - Andrea Papini

Supplenti

Achille E. Mariano - Nadir Tedeschi

Collegio dei Proviviri

Luciano Righi - Giovanni Cuoati - Carlo Felici - Viller Manfredini - Marisa Moltisanti

Supplenti

Cinzia Dato - Pietro Ferrara

VITA DELL'ASSOCIAZIONE / IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO**RICOSTRUIRE UN RAPPORTO DI FIDUCIA
TRA I CITTADINI E IL PARLAMENTO**

Nei tre anni alle nostre spalle abbiamo dovuto fronteggiare decisioni che hanno messo a dura prova la ragion d'essere della nostra Associazione.

Di fronte ai cambiamenti epocali provocati dalle innovazioni scientifiche e dalla rivoluzione digitale, le forze politiche del Paese hanno reagito oscillando tra posizioni di adesione acritica e posizioni di rifiuto e di chiusura.

Due modi sbagliati di reagire che, da posizioni diverse, stanno tentando di mettere in discussione i valori e i principi posti dalla nostra Costituzione alla base della convivenza civile e delle istituzioni democratiche.

La politica sembra aver perso ogni rapporto con la storia passata, attestandosi su reazioni immediate a qualsiasi stimolo, senza pensare agli effetti prolungati che si possono produrre nella vita istituzionale e civile del Paese.

La crisi dei vecchi riferimenti politici e culturali, spinge le persone a chiudersi nel proprio "particolare" indebolendo il valore della solidarietà.

La cifra dominante di questa lunga fase politica è stata il ripetuto tentativo di ridimensionare il ruolo del Parlamento colpendone la rappresentatività politica e territoriale attraverso misure e interventi legislativi tesi a indebolire il suo legame con i cittadini, a colpire la libertà, l'autonomia e le prerogative della funzione parlamentare e a modificare l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Nel contesto di una campagna mediatica senza precedenti, si è cominciato a parlare dei parlamentari come di una "casta" e dei seggi in Parlamento come "poltrone" da tagliare, si sono confuse le garanzie costituzionali per l'esercizio del mandato parlamentare con "vergognosi privilegi" da abbattere, si è iniziato a parlare degli ex-parlamentari come "profittatori, parassiti e mantenuti" che dovevano essere puniti con la restituzione del "maltolto".

I fenomeni di malcostume, affarismo, corruzione, trasformismo, sono stati la giustificazione per colpire non i responsabili ma il Parlamento.

L'acqua sporca è stata presa a pretesto per tentare di gettar via anche il bambino.

È in questa logica che gli Uffici di Presidenza di Camera e Senato hanno deliberato un taglio vistoso e a volte drastico dei vitalizi degli ex parlamentari.

Contro quella logica, al di là delle motivazioni giuridiche, i singoli ex parlamentari, in maniera notevole, sono stati costretti a presentare ricorso agli Organi di giurisdizione interna per far valere le proprie ragioni ma soprattutto per difendere il ruolo, il prestigio e la funzione dei rappresentanti del popolo e contrastare la pretesa di delegittimare il Parlamento per alimentare una avversione politica e alle istituzioni.

Noi non dobbiamo aver paura dei cambiamenti, la nostra sfida è continuare a far vivere dentro di essi valori e principi costituzionali fondamentali per la nostra vita democratica.

In questa tempesta la nostra Associazione ha reagito, colpo su colpo, in televisione, per radio, sui giornali, in pubblici convegni nazionali e locali, con ragionamenti, dichiarazioni, interviste, articoli, lettere, documenti, cercando di aprire delle crepe in quello che sembra essere il muro di un incontrastato pensiero unico.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE / IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Di questa enorme mole di attività, dobbiamo dare conto, se ci riusciamo, nella nostra Assemblea del 17 dicembre prossimo.

Ciò che per ora possiamo constatare con soddisfazione è la crescita di consenso tra gli ex-parlamentari per l'azione che il Consiglio direttivo uscente ha svolto in questi tre anni, testimoniato da un aumento del 31,5% dei nostri soci e dalla adesione massiccia – 2154 ricorsi – alla iniziativa di contestazione giudiziaria delle delibere di Camera e Senato al taglio dei vitalizi.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'unità della nostra Associazione.

È questo che ci ha consentito di reggere all'onda d'urto di una campagna politica e mediatica che ha tentato di usarci per stravolgere, insieme alla nostra vita, la vita delle istituzioni democratiche.

L'Associazione raccoglie e organizza persone che esprimono una pluralità di punti di vista politici e culturali, una molteplicità di esperienze che trovano il loro punto di incontro, nelle finalità definite dallo Statuto e negli obiettivi che di volta in volta, al mutare delle condizioni, riteniamo necessari a realizzarle.

La nostra forza sta nell'essere, ciascuno di noi, diversi ma, al tempo stesso, uniti.

Per questo dobbiamo mantenere, anche per il prossimo triennio, una ispirazione e una gestione unitaria della nostra Associazione.

L'unità della nostra Associazione è condizione essenziale per affrontare i compiti che ci attendono nella fase difficile che il Paese sta vivendo.

Il primo e fondamentale compito che sta di fronte a noi è quello di concorrere a **ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e il Parlamento.**

Noi che rappresentiamo una parte importante della memoria vivente della vita parlamentare passata, dobbiamo sentire e coltivare **il dovere della memoria.**

Dobbiamo reagire, con adeguate iniziative politiche e culturali, al tentativo di ridurre la storia dell'istituzione parlamentare a quella di una "casta", preoccupata soltanto di garantirsi privilegi e prebende o, peggio, a storia di corruzione e di malaffare.

L'impegno dei cittadini nelle istituzioni, tende, oggi, a essere scoraggiato da proposte e da misure che, in un contesto mediatico e politico ostile al Parlamento, tentano di indebolire l'autonomia e la libertà della funzione parlamentare e le garanzie costituzionali anche economiche che la rendono possibile.

Dobbiamo sentirci impegnati a contrastare ogni idea di cancellazione delle garanzie costituzionali che consentono a tutti senza discriminazioni di censo, un esercizio della funzione parlamentare libera da condizionamenti che ne minino l'autonomia.

A questo scopo l'Associazione degli Ex - parlamentari deve farsi carico, in linea con lo "Statuto del parlamentare europeo", di una proposta sullo "**Status del parlamentare italiano**" che ne definisca prerogative, diritti e doveri.

Per ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, altrettanta attenzione deve essere posta dall'Associazione al rapporto, da un lato, tra Parlamento e sistema delle autonomie regionali e locali, che rappresenta la prima vera scuola di democrazia e, dall'altro, al ruolo del Parlamento nella prospettiva del processo di costruzione della Unità europea.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE / IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Lo sviluppo e il rafforzamento delle Autonomie regionali e locali non possono andare a detrimento della coesione e dell'unità nazionale, né possono essere fonte di discriminazione tra cittadini del Nord e cittadini del Sud nell'accesso e nell'esercizio di diritti fondamentali.

Tale sviluppo richiede, altresì, nell'assetto del Parlamento italiano una articolazione della funzione delle Camere che consenta un rapporto più trasparente e democratico tra istituzioni parlamentari e sistema delle autonomie locali, rispetto a quanto garantisce, oggi, la Conferenza Stato-Regioni.

La crisi della democrazia europea e la crisi della democrazia italiana rendono difficile il rapporto tra le rispettive istituzioni e la reciproca sussidiarietà che è la condizione per la loro efficienza.

L'evidente interdipendenza tra democrazia europea e democrazia italiana suggerisce la necessità di una espansione della democrazia politica oltre i confini dello Stato nazionale, rafforzando e sviluppando l'attuale insufficiente grado di legittimazione democratica che oggi caratterizza le istituzioni europee.

Tra dimensione nazionale e dimensione sovranazionale non possono esserci muri ma ponti.

La ricostruzione di un rapporto di fiducia tra cittadini non può farci smarrire la consapevolezza che le istituzioni della democrazia rappresentativa non sono in grado di reggere agli assalti dell'antiparlamentarismo se non assicurano equità sociale, lavoro e benessere per i cittadini.

A causa dei processi di globalizzazione che hanno spostato la ricchezza mondiale verso i gruppi dominanti del lontano Oriente e fatto crescere in Occidente disuguaglianze a danno delle classi lavoratrici e delle classi medie, il nesso tra democrazia e prosperità si è fortemente indebolito.

Per queste ragioni, consideriamo il legame stretto tra contenuti sociali e forme della rappresentanza disegnato dalla Costituzione italiana, un punto di riferimento essenziale per fronteggiare le sfide del presente e per l'azione della nostra Associazione.

Il secondo terreno su cui dobbiamo lavorare per un rapporto di fiducia più solido tra cittadini e istituzione parlamentare è quello della **ricostruzione e dell'ampliamento degli strumenti di partecipazione** dei cittadini alla vita politica e istituzionale del Paese.

E' inutile, all'indomani di ogni elezione, lamentarsi dell'astensionismo se si fa il contrario di quello che sarebbe necessario fare per ridurlo.

Non si riduce, infatti, la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni colpendo la rappresentatività politica e territoriale del Parlamento con soglie di accesso implicite che rischiano di escludere dalla rappresentanza parlamentare milioni di cittadini e interi territori e con un potere di scelta degli eletti sempre più concentrato nei vertici delle forze politiche.

Per questo dobbiamo impegnarci a favore di **leggi elettorali e di revisioni costituzionali** che garantiscano ai cittadini il diritto di essere rappresentati politicamente e territorialmente e il potere di scegliersi da chi essere rappresentati.

Anche l'impegno politico, sindacale e di solidarietà sociale dei cittadini viene, oggi, demonizzato, qualificando le forme di riconoscimento, di tutela e di incoraggiamento da parte dello Stato, come inaccettabili privilegi.

La nostra azione deve andare nella direzione opposta.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE / IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Non vogliamo negare i mutamenti che la rivoluzione digitale ha introdotto nelle forme della rappresentanza politica e sociale e che, attraverso la rete, sia possibile a tutti di interloquire con tutti, senza mediatori, ma per accendere i riflettori sul carattere occulto dei nuovi mediatori.

A differenza dei partiti o delle organizzazioni sociali che hanno statuti conosciuti, procedure note e trasparenti di formazione degli organi sociali e di decisione e che per questo sono scalabili, i nuovi mediatori digitali, non hanno trasparenza, regole, contrappesi che consentono di limitare il loro enorme potere sulla vita di tutti noi.

Per questo, tenendo conto delle trasformazioni in atto e dei pericoli che dietro di esse si nascondono, diventa essenziale per la nostra attività riprendere il discorso **sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione** sulla disciplina dei partiti, e delle attività sulle forme di finanziamento pubbliche della politica e delle attività sociali.

Per quanto riguarda la strumentazione della nostra Associazione per fare fronte ai compiti delineati, una particolare sottolineatura va posta al tema delle attività di servizio per i nostri soci.

Nel corso del triennio trascorso, abbiamo attivato il servizio delle ordinazioni librerie, attività di formazione all'uso delle piattaforme informatiche che regolano i rapporti tra amministrativi tra Parlamento ed ex parlamentari, abbiamo fornito anche un'assistenza diretta ai tanti soci, che non possono utilizzare gli strumenti informatici.

Oggi dobbiamo allargare la nostra attività di servizio a quella della assistenza fiscale.

Di fronte alla eventuale intenzione della Camera di dismettere questa attività, crediamo che l'Associazione possa assumersi il compito di svolgere questo servizio per i soci che lo desiderano estendendolo, con il consenso delle Camere, ai parlamentari in carica.

L'Associazione, per rafforzare i suoi scopi e allargare la rosa dei suoi interlocutori, ha bisogno di un'approfondita valutazione sulla sua natura giuridica e sulla sua eventuale trasformazione, tenendo ferma l'esigenza di evitare doppioni che svuotino di significato i suoi organi sociali e che comportino un gravoso dispendio di risorse.

Considerato tutto ciò, occorre valutare, con un lavoro ad hoc, la possibilità di dar vita a una delle forme associative previste dalla nuova legge sugli enti del terzo settore.

Un terzo punto di lavoro per quel che riguarda la strumentazione, è quello del ruolo e dell'attività delle nostre dimensioni territoriali, regionali.

Senza indebolire la dimensione nazionale, dobbiamo rafforzare la nostra capacità di iniziativa regionale, territoriale. A questo proposito, uno sforzo va fatto sia sotto il profilo finanziario, garantendo una quota di risorse per svolgere le attività, sia nei confronti di quelle regioni che non hanno ancora strutture regionali.

Le proposte di strumentazione delineate mettono in evidenza l'esigenza di valutare, nell'ambito delle finalità dell'Associazione le conseguenti e necessarie revisioni statutarie. A questo riguardo l'Associazione deve dotarsi di una Commissione per la revisione dello Statuto.

TRA STORIA E MEMORIA

A Montecitorio un ricordo con Fontana, Falomi, Bianco ed Eufemi

LA VISTA LUNGA DEL DEPUTATO PATRIA

Difesa del Parlamento, finanza e ambiente i temi forti del suo impegno

Il 17 ottobre scorso si è svolta a Montecitorio, nella sala Aldo Moro, una manifestazione – alla presenza dei figli e di un folto pubblico di colleghi e di dirigenti della Camera – in ricordo di Renzo Patria scomparso nel giugno scorso. La manifestazione, promossa dall'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica, è stata aperta da un saluto del questore della Camera, on. Gregorio Fontana.

Antonello Falomi, Presidente dell'Associazione, ha poi ricordato il grande contributo portato da Patria allo sviluppo del sodalizio. “Si è trattato – ha detto Falomi – di un impegno tenace e intelligente sviluppatosi nel corso di molti anni. È un patrimonio prezioso che appare tanto più rilevante soprattutto durante questa più recente stagione che per gli ex Parlamentari è stata carica di sfide difficili e gravose. Quello di Renzo è un lascito importante che non dimenticheremo e ci aiuterà per affrontare le scelte che questo tempo impone”.

Ha preso poi la parola Gerardo Bianco, che ha guidato l'Associazione prima di Falomi e del quale Patria è stato Vicepresidente vicario.

“Ma il mio rapporto con Renzo – ha detto Bianco – era assai più antico: risale al 1979 quando egli fu eletto alla Camera, lo stesso anno nel quale ebbi l'onore di essere chiamato a guidare il gruppo parlamentare della Dc. Nel tempo questo rapporto divenne di vera amicizia. Nell'83 Patria fu eletto segretario dell'ufficio di Presidenza della Camera, della quale, pochi anni dopo, divenni Vicepresidente. Fu una stagione di attività politica e legislativa molto intensa e lungo questo percorso non si contano le occasioni nelle quali ebbi modo di apprezzare l'intelligenza politica, la competenza legislativa e lo spessore umano di Patria. Un altro aspetto che merita di essere qui ricordato è il suo attaccamento per la sua terra di origine, il Piemonte meridionale, per il quale seppe sempre battersi in una visione che, tuttavia, non degenerò mai

in miope particolarismo e fu sempre attenta agli interessi generali del Paese”. È poi seguito un intervento del Professor Giulio Alfano che si è soffermato sugli aspetti culturali dell'impegno di Patria, nell'ambito del dibattito che si è a lungo sviluppato sul ruolo dei cattolici in politica. Nell'ambito dell'iniziativa in Sala Moro ha avuto risalto la testimonianza assai approfondita e dagli accenti commossi portata da Maurizio Eufemi che con il Parlamentare piemontese è stato legato da un'amicizia di oltre quarant'anni.

“La vita a Montecitorio di Renzo si intreccia con la mia, che seguivo per il Gruppo parlamentare l'area economica”, ha ricordato Eufemi. Che, in un intervento del quale qui si dà una sintesi, sottolinea che Patria fu sempre componente della Commissione Finanze e Tesoro, fino a diventarne Presidente nella XIV legislatura. “Egli – ha detto Eufemi – aveva competenze specifiche che gli venivano riconosciute e che venivano valorizzate nell'esame dei provvedimenti in particolare sulla finanza locale, sul fisco, sulla Amministrazione finanziaria, così come sul bilancio dello Stato dove non mancava di intervenire.

Era in fondo il riconoscimento della sua specializzazione, e delle sue competenze in una Commissione dove era forte la professionalità dei suoi componenti: una sede dove il confronto delle posizioni era di alto livello e dove la sensibilità politica doveva essere coniugata con la competenza.

Le sue iniziative legislative investivano la sfera economica, ma non mancavano di porre attenzione al territorio con il quale il suo legame era forte: basti ricordare il suo impegno per l'i-



Da sinistra: Gerardo Bianco, Maurizio Eufemi e Antonello Falomi durante la manifestazione in ricordo di Renzo Patria.

→ *Continua a pag. 12*

TRA STORIA E MEMORIA

→ Continua da pag. 11

stituzione dell'Università del Piemonte Sud Orientale. Nell'ambito fiscale si impegnò con lungimiranza, anche per la sua esperienza di amministratore locale, per il "riordino della imposizione del settore immobiliare e norme severe in materia di responsabilità per il dissesto". Ribadiva come "la mancanza di autonomia impositiva e l'insoddisfacente impianto normativo porta a difficoltà di gestione". Era una risposta alla esigenza e alle spinte che stavano maturando, anche con fratture politiche, per l'autonomia sostanziale degli enti locali. Tutto questo in anticipo rispetto alle innovazioni poi intervenute nell'ordinamento.

Il suo impegno parlamentare sui problemi ambientali è contrassegnato dalla lunga azione sull'Acna di Cengio e sulla Val Bormida, che dopo anni, nel 1994, sfocerà nella istituzione di una commissione di inchiesta.

Interpellanze e mozioni parlamentari erano seguite da Renzo, avendo chiari gli obiettivi da raggiungere anche attraverso un confronto, a volte duro, con il suo partito la Dc, con la maggioranza e con il Ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Muovevano allora i primi passi le politiche di compatibilità ambientale per stimolare controlli, assenti da decenni, sulle produzioni inquinanti. Patria sottolineò la necessità di prevedere processi di risanamento per rendere compatibili le produzioni con l'ambiente e di istituire autorità ambientali. In una occasione la sua penetrante attenzione ai testi in discussione gli fece scoprire che un punto del dispositivo della mozione Matulli, cioè del responsabile Ambiente del suo partito, era scomparso nel testo in votazione.

Non era cosa di poco conto perché prevedeva di "assicurare che nessuna attività produttiva sia avviata prima che venga attivato integralmente il monitoraggio". Un vero e proprio giallo. La sua mozione non fu approvata ma Patria rimase fermo sulla sua posizione: fu un alto momento tra i partiti e



Renzo Patria

all'interno della stessa Dc. Lo studio di quei problemi ambientali lo portò a presentare, trenta anni or sono, una iniziativa di riforma della Costituzione, assai anticipatrice, sulla tutela dell'ambiente e del paesaggio; un suo tema importante fu anche la promozione della collaborazione internazionale per la salvaguardia dell'ecosistema. La sua capacità anticipatrice colpisce se si considera che tali questioni sono state richiamate dal Presidente del Consiglio Conte nelle recenti dichiarazioni programmatiche di agosto.

Renzo sapeva mettere la persona umana al centro degli interessi per la salubrità degli ambienti di vita e di lavoro. Altro aspetto che merita di essere qui ricordato è la sua sensibilità istituzionale. Emergeva nei dibattiti sul bilancio interni di Montecitorio e nell'impegno a favore di strumenti innovativi per migliorare l'attività legislativa come, ad esempio, la creazione dell'Ufficio di Bilancio. Non mancava di sottolineare la "urgenza di recuperare la centralità del Parlamento". Quel Parlamento che oggi si vuole limitare nelle sue funzioni di rappresentanza e con idee discutibili sulla democrazia diretta.

Poi nell'ultima sua legislatura, quella dal 2001 al 2006, voglio ricordare la sua azione in difesa del ruolo e della funzione delle Banche popolari e di credito cooperativo, come fu attivo protagonista, quando il Paese fu attraversato da scandali finanziari, nella indagine conoscitiva che portò alla definizione di una legge, la 262 del 2005, che ancora oggi riscontra notevoli apprezzamenti, per le innovazioni introdotte a tutela dei risparmiatori. Auspicò come "adempimento al dovere del legi-

slatore di accendere un faro che indichi la strada per la ricostruzione di una etica finanziaria", come sollecitato da Ciampi, ma al tempo stesso "la politica doveva recuperare un ruolo primario se non vogliamo - disse - che la finanza e i poteri forti siano essi a dettare l'agenda anche alle Istituzioni elettive". Come sono attuali queste parole!

Aveva la grande preoccupazione di evitare il rischio di far ricadere sulle Istituzioni la crisi che colpiva i partiti politici nei primi anni Novanta "pena l'irreparabile decadenza della nostra democrazia". La tutela delle condizioni di vita e di lavoro dei deputati non poteva, secondo Renzo, essere intesa "quale tutela di privilegi individuali e corporativi, ma va ricondotta nell'ambito suo proprio e cioè di garanzia della funzione di rappresentanza popolare che i membri del Parlamento esercitano". "Delegittimare il Parlamento - avvertiva - significa sconfiggere la sovranità popolare facendo prevalere con la piazza minoranze velleitarie e violente ma non per questo meno pericolose per le sorti della democrazia del nostro Paese". Sapeva ascoltare i fermenti della società civile. "Sarebbe semplicistico e colpevole - disse in Aula - se ignorassimo le domande, e non ci accorgessimo della profondità della crisi che è di identità e di credibilità dei nostri comportamenti".

Riteneva - rileva Eufemi - preminente l'obiettivo di restituire le Assemblee legislative alle loro finalità più vera, la sede nella quale si operano scelte nell'interesse dei cittadini. Nei suoi interventi sul bilancio interno della Camera, per la sua sensibilità, poneva particolare attenzione alla "condizione del parlamentare" per renderlo sempre più libero dai condizionamenti dei partiti e dei Gruppi. Rifutava, soprattutto, il concetto delle Camere come "aziende". Per Renzo "l'amministrazione della Camera non è altro che uno degli strumenti attraverso i quali l'ordinamento ha inteso garantire all'Istituzione-Camera le

→ Continua a pag. 13

TRA STORIA E MEMORIA

→ Continua da pag. 12

condizioni necessarie di autonomia per il pieno esercizio delle proprie funzioni costituzionali. Efficienza ed economicità di gestione non possono costituire per la Camera dei valori assoluti, ma vanno perseguiti entro i limiti dell'interesse generale. L'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori – era la sua tesi – sono chiamati a svolgere nella loro qualità di organi collegiali di direzione politica funzioni che nulla hanno in comune con i consigli di amministrazione operanti nelle realtà aziendali. Nel suo agire quotidiano portava avanti l'idea e i valori degasperiani della Democrazia Cristiana: forte era la sua fede democratica. Sentiva profondamente il contatto con il mondo cattolico da cui era stato formato: ripeteva “dobbiamo ripartire dagli oratori e dalla società civile”. Nella diaspora non cancellò le amicizie, ma mantenne rapporti cordiali senza rancori. L'associazionismo nelle sue varie forme e articolazioni era il momento per portare avanti insieme le idee. Fino

all'ultimo istante è stato protagonista nella Associazione Democratici Cristiani dove – ricorda Eufemi – mi volle fortemente. Dopo le esperienze parlamentari non abbandonò la politica ma si dedicò con impegno nella vita degli ex parlamentari per tredici anni di cui otto anni con responsabilità comuni con Gerardo Bianco e poi con Antonello Falomi. Nella Associazione degli ex Parlamentari ha potuto traslare tutta la sua esperienza e contribuire a porre argine all'ondata di populismo e antipolitica.

Ha partecipato con entusiasmo alla promozione di iniziative su tutto il territorio nazionale, da Napoli sui temi del Mezzogiorno e Milano per l'Expo, fino a Torino per l'anniversario dei 150 anni della unità di Italia. Portava la sua esperienza istituzionale, proprio mentre più forti si diffondevano i germi dell'antipolitica e avanzava l'odio sociale contro il Parlamento. Renzo Patria apparteneva alla categoria dei parlamentari seri, fortemente impegnati nel duro lavoro parlamentare sia di Aula e di Commissione: la sua era

una presenza costante perché legata ai principi del “proporzionale” che non ammetteva fughe dagli elettori, ma contatti permanenti.

In venti anni di presenza in Parlamento, i numeri di Renzo Patria offrono un quadro rappresentativo di 900 progetti presentati, di 692 atti di indirizzo e di 162 interventi in Aula e nelle Commissioni. La difesa del Parlamento era a tutto tondo. Per Renzo Patria anche il parlamentare che ha cessato la funzione va considerato con rispetto nelle pubbliche manifestazioni, così come peraltro accade quando responsabile della organizzazione è il cerimoniale del Quirinale”.

Volle dotare la nostra Associazione del proprio vessillo come simbolo di unità e di rappresentanza perché nelle manifestazioni ufficiali fossimo presenti con il coraggio e l'orgoglio della nostra storia senza distinzioni partitiche.

Non si rassegnava alle spinte verso la cancellazione della memoria e fino all'ultimo ha difeso le proprie idee – ricorda Eufemi – i valori per i quali ha lottato nella sua vita.

LUTTO E RIMPIANTO

Nel corso degli ultimi mesi sono purtroppo venuti a mancare diversi colleghi che avevano servito con dedizione il Paese e onorato il Parlamento. Vogliamo ricordare qui i loro nomi.

Giuseppe **AVERARDI** (†24/7/2019) - Paolo **BABBINI** (†25/05/2019) - Lamberto **BERTUCCI** (†28/10/2019)

Luigi **BISCARDI** (†02/06/2019) Domenico **BOVA** (†09/07/2019) - Fabio **CALZAVARA** (†28/05/2019)

Giorgio **CASOLI** (†07/10/2019) - Salvatore **CORALLO** (†04/05/2019)

Gian Franco **CORSI ZEFFIRELLI** (†15/06/2019) - Antonino **CUFFARO** (†20/07/2019)

Germano **DE CINQUE** (†25/07/2019) - Domenico **DE SIMONE** (†11/06/2019)

Massimo **DOLAZZA** (†09/05/2019) - Manlio **IANNI** (†23/08/2019) - Simona **MAFAI** (†16/06/2019)

Franca **MARINO BUCCELLATO** (†20/06/2019) - Leopoldo Attilio **MARTINO** (†21/06/2019)

Roberto **MERAVIGLIA** (†21/09/2019) - Raimondo **MILIA** (†21/05/2019) - Giorgio **NEBBIA** (†03/07/2019)

Luciano **PAOLICCHI** (†27/07/2019) - Renzo **PATRIA** (†08/06/2019) - Valentino **PERDONÀ** (†29/09/2019)

Michele **PISTILLO** (†23/05/2019) - Francesco **PONTONE** (†02/07/2019) - Federico **RICOTTI** (†02/05/2019)

Gian Pietro **ROSSI** (†24/07/2019) - Renato **SANDRI** (†13/07/2019) - Salvatore **SENESE** (†16/06/2019)

Roberto **VILLETTI** (†14/09/2019) - Roberto **VISCONTI** (†05/05/2019)

A tutti e a tutte va il pensiero riconoscente dell'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica e della redazione di questo Notiziario, che partecipano con commozione al lutto delle loro famiglie.

ISTITUZIONI SOTTO STRESS

La riforma votata a ottobre mette a rischio gli assetti costituzionali

TAGLIO DEI PARLAMENTARI O TAGLI ALLA DEMOCRAZIA?

Senza prendere anche misure di riequilibrio gli effetti saranno devastanti

di Enzo Palumbo

In occasione dell'Assemblea generale di Roma del 2 ottobre scorso, l'Associazione degli ex Parlamentari aveva espresso una posizione fortemente negativa sul disegno di legge costituzionale, allora alla vigilia della quarta e decisiva votazione, mirante a ridurre drasticamente il numero dei componenti di Camera e Senato.

Questa misura è stata poi adottata e il testo relativo è stato pubblicato il 12 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale. Se quindi non interverrà – entro tre mesi da quella data - una richiesta di referendum popolare avanzata secondo la normativa vigente, il provvedimento entrerà in vigore.

Con quali conseguenze e con quali rischi? Molti esponenti politici e numerosi costituzionalisti hanno animato sul tema un dibattito intenso. Ad esso, fra gli altri, ha dato un contributo di particolare spessore Enzo Palumbo – un giurista acuto e un avvocato combattivo, già Senatore e, successivamente, componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura - che ne ha scritto sul n.50 del quindicinale di Critica Liberale “Non mollare”. L'intervento di Palumbo è rilevante sia perché svolge un'analisi molto puntuale dei molti aspetti discutibili del provvedimento sia perché prospetta una serie di misure che, se prese, avrebbero il vantaggio, quanto meno, di attenuare, gli effetti negativi della scelta – assunta al di fuori di un quadro riformatore ben meditato - il numero dei Parlamentari della Repubblica. Riteniamo perciò di fare cosa utile pubblicando, qui di seguito, ampi stralci dell'intervento di Palumbo.

Se guardiamo al nostro passato, rammentiamo che nel Regno d'Italia la Camera dei Deputati (il Senato era di nomina regia, ancorché su suggerimento governativo) è stata nel tempo composta in misura variabile, man mano che si estendeva il suffragio popolare: si è così passati dai 443 deputati nel periodo 1861-1867 (quando gli elettori era appena l'1,9 per cento della popolazione e i voti validi furono 170.567), a 493 nel periodo dal 1867 al 1870, poi a 508 dal 1870 al 1921 e infine a 535 dal 1921 e sino alle elezioni del 1924, in cui la popolazione residente era di 39.943.528, con un rapporto di 1 deputato ogni 74.760 abitanti.

Dove si vede che il rapporto di oggi è tutt'altro che eccessivo, sia rispetto al resto d'Europa, sia rispetto alla nostra anche lontana storia.

Ci pensò poi il Fascismo, ormai divenuto regime, a ridurre i deputati a 400 con la Legge 1019 del 1928, che venne

applicata per la prima volta nelle elezioni del 1929, portando il rapporto a 1 deputato ogni 99.858 abitanti, più o meno quello di oggi quando i deputati sono (ancora) 630, mentre, con la riduzione a 400, il rapporto diverrà di 1 deputato ogni 151.2010 abitanti, facendo, almeno sotto questo aspetto, ben peggio della fascistissima legge elettorale del 1928.

[...]. Pur consapevoli dell'assoluta diversità dell'attuale contesto politico ancora pluralista, e pensando alle liste elettorali rigide e alle ipotesi di ballottaggio inventate nella nostra seconda Repubblica, a qualcuno dovrebbero cominciare a fischiare le orecchie.

Per la verità, sia nella prima, sia nella seconda Repubblica, a ridurre il numero dei parlamentari ci han provato un po' tutti.

A proporre la riduzione fu per prima la Commissione insediata nel corso della IX legislatura e presieduta dal liberale Bozzi, che tuttavia, se approvata, avreb-

be introdotto dei parametri rapportati alla popolazione (1 deputato ogni 110.000 abitanti o frazione superiore a 55.000; un senatore ogni 200.000 abitanti o frazione superiore a 100.000), cosicché, sulla base della popolazione di allora (56.556.911), il plenum della Camera sarebbe stato di 514 deputati e quello elettivo del Senato di 282 senatori, mentre, con la popolazione di oggi (59.433.744), i deputati sarebbero stati 544 e i senatori 297, con una composizione non molto dissimile da quella attuale. Una riduzione analoga a quella di oggi (400 deputati, 200 senatori) venne poi proposta dalla Commissione D'Alema nella XIII Legislatura, e può sembrare paradossale che proprio a quella proposta patrocinata si siano ispirati gli attuali riformatori, che pure lo hanno in grande antipatia.

Ci hanno poi provato i c. d. saggi di Lorenzago nella XIV legislatura (518 de-

ISTITUZIONI SOTTO STRESS

→ Continua da pag. 14

putati, 252 senatori), il presidente della Commissione Affari Costituzionali Violante nella XV (512 deputati e 186 senatori, ma eletti in secondo grado), e poi la Commissione Affari Costituzionali del Senato nella XVI Legislatura (508 deputati, 250 senatori), e infine riforma Renzi-Boschi della scorsa Legislatura, che, fermi restando i 630 deputati, aveva ipotizzato un Senato di 95 membri, tuttavia scelti con elezioni di secondo grado da regioni ed enti locali.

Insomma, ci hanno più volte provato anche gli aspiranti costituenti della prima e della seconda Repubblica, cercando ogni volta di lisciare per il suo verso il pelo ruvido del populismo e la sua viscerale avversione per la complessità della politica, che riaffiora, come un fiume carsico, ogni volta che compare sulla scena il demagogo di turno con la sua ricetta salvifica dell'uomo solo al comando, o almeno del presidenzialismo in salsa USA o francese, quando invece chi ha un po' di sale in zucca sa bene che, con l'abitudine italiana a cor-

rere in soccorso del vincitore (Francia o Spagna, purché se magna), il nostro presidenzialismo finirebbe per somigliare assai più a quello russo, turco o sudamericano.

E tuttavia, tra le proposte riformatrici del passato e quella di oggi c'è un abisso, dovuto al fatto che le prime s'inserivano in un complessivo disegno riformatore dello Stato (condivisibile o meno che fosse), mentre quella di oggi pretende di imporre un taglio lineare che prescinde dalle ricadute sulla struttura istituzionale del Paese, a partire



Da sinistra: Aldo Bozzi, Massimo D'Alema e Matteo Renzi. Per più di mezzo secolo molti protagonisti della vita politica italiana hanno tentato di portare in porto una riforma degli assetti istituzionali. Il loro lavoro non è stato coronato da successo ed ora si profila una riforma che rischia di produrre più danni che vantaggi nel funzionamento di una moderna democrazia parlamentare.

dagli stessi lavori parlamentari. Se poi c'è una cosa assolutamente vergognosa q la rivendicazione della riforma come riduzione dei costi della politica.

Un'affermazione, questa, che, di per sé, è insieme risibile e pericolosa: risibile, perché il vero risparmio annuo non è di cento milioni, come vanno sbandierando ai quattro venti i suoi sostenitori, ma di 81,6 milioni al lordo delle imposte che ritornano all'Erario, e quindi meno di 60 milioni, in pratica lo 0,007 della spesa pubblica, secondo i

calcoli dell'Osservatorio di Cottarelli, e circa 1 euro l'anno per ciascun italiano, anche quelli in fasce; pericolosa, perché induce nell'opinione pubblica la convinzione che il Parlamento è, esso stesso, luogo di sprechi che possono essere eliminati fino a poterne fare a meno, avviando il dibattito su di un piano inclinato al termine del quale c'è la fine della democrazia liberale.

La verità è che la riduzione dei parlamentari non produce riduzione dei costi, ma degli spazi di democrazia per

milioni di cittadini, in parte conniventi, in parte inconsapevoli.

Capisco che questa riduzione l'abbiano voluta i parlamentari del M5Stelle, il cui miraggio è la democrazia diretta; capisco che l'abbia voluta Salvini, cui piacerebbe che ci fosse un uomo solo al comando (ovviamente, lui stesso), magari con pieni poteri; capisco che l'abbia gradita Meloni, memore della fascistissima legge del 1928; e capisco

→ Continua a pag. 16

ISTITUZIONI SOTTO STRESS

→ *Continua da pag. 15*

(anche se assai meno) che l'abbia accettata Berlusconi, che già in passato aveva sostenuto che bastasse far votare in Parlamento solo i capigruppo, con un peso proporzionale ai rispettivi parlamentari, quasi una riunione di condominio in cui ognuno vota in ragione dei millesimi di cui è titolare.

Quel che proprio non riesco a capire è come possa averla votata il Pd, che pure l'aveva avversata nelle prime tre votazioni, mentre alla fine si è piegato al ricatto esistenziale del suo partner di governo, che pretendeva la prova d'amore per continuare l'attuale matrimonio morganatico. [...]

Tuttavia, a questo punto, la frittata è fatta, e, mentre chi la trova indigesta proverà a buttarla nella pattumiera della Storia per via referendaria, ove mai le iniziative in corso non avessero seguito, è necessario che questo Parlamento, prima di tirare le cuoia, metta in sicurezza la nostra società pluralista, oggi a rischio come non mai, introducendo subito, prima che sia troppo tardi, alcune riforme coesenziali alla riduzione dei parlamentari, e in particolare:

- una legge elettorale proporzionale, senza artificiosi sbarramenti e privilegi, sin dal momento della raccolta delle firme per la presentazione delle liste;

- regolamenti parlamentari adeguati ai nuovi numeri delle due Camere;
- limiti severi alla questione di fiducia su alcune materie, cominciando da quella elettorale;
- rigorosi limiti alla decretazione d'urgenza, tante volte suggeriti alla Corte Costituzionale;
- divieto di maxiemendamenti che non rispettino almeno il lavoro svolto dalle Commissioni;
- eliminazione dei contingentamenti che comprimono il dibattito parlamentare.

Si tratta di un auspicio che non potrà trovare ascolto in chi ha fatto del fastidio verso il Parlamento, la sua ragione sociale, considerandolo come un fastidioso intralcio all'esercizio del potere, mentre dovrebbe trovare orecchie attente in chi invece lo considera come il baluardo essenziale della democrazia liberale.

A cominciare dal Pd, che dovrebbe dismettere la sua originaria vocazione maggioritaria, lecita quando si tratti di mirare a conquistare il consenso della maggioranza assoluta dei cittadini, ma assai meno quando si provi a trasformare un consenso minoritario in una maggioranza parlamentare attraverso l'artificio di una legge elettorale truffaldina, come quelle che abbiamo sperimentato nella seconda Repubblica.

Dal Pd, se proprio non vuole contradd-

dire il rispetto che ostenta per la democrazia liberale, sarebbe lecito attendersi la rinuncia a tenere artificialmente in vita l'attuale rosatellum, come sembra che voglia fare nella speranza di reinventare un bipolarismo peggiore di quello del passato.

Mentre, proprio al Pd, dopo la prova d'amore offerta gratuitamente al suo partner di governo, toccherebbe il compito di convincerlo che l'amore va ricambiato, facendo approvare alcune misure compensative necessarie per riequilibrare il pendolo del rapporto tra i poteri dello Stato, ma anche bloccando ogni tentativo di introdurre surrettiziamente ogni vincolo di mandato e l'equiparazione dell'elettorato attivo e passivo tra le due Camere, che renderebbe il Senato un doppione assolutamente inutile ed estraneo al disegno istituzionale dei Costituenti.

Su questa piattaforma non dovrebbe poi mancare la disponibilità dei parlamentari di Italia Viva e dei liberali che ancora resistono in una Forza Italia mestamente avviata verso il tramonto all'ombra dell'assorbente alleato leghista.

In questo modo anche una stupida riforma come questa potrebbe trasformarsi in un'opportunità per la nostra traballante democrazia.

Non credo che ne abbiano voglia o ne siano capaci, ma "spes ultima dea"!

Il Parlamento

ieri, oggi e domani

formula molti cordiali auguri per le prossime Festività: che il 2020 porti più pace fra i popoli, progresso economico e sia ricco di passione civile e solidarietà sociale per tutti.